

Ti trovi in: [Pagina iniziale](#) > [Il nostro Istituto](#) > [Pubblicazioni](#) > [Luce su Luce - settembre 2009](#)

[Mappa](#)|[Contatti](#)|[Accessibilità del sito](#)

Cerca

Cerca

[ricerca avanzata](#)



Istituto dei Ciechi di Milano

[Corsi](#)|[Servizi](#)|[Il nostro Istituto](#)|[Patrimonio Culturale](#)|[Attività di ricerca](#)|[Altre risorse](#)

menù navigazione

[Pagina iniziale](#)

1. [Il nostro Istituto](#)

1. [Logo](#)
2. [Pubblicazioni](#)
 1. [Luce su Luce - aprile 2010](#)
 2. [Luce su Luce - gennaio 2010](#)
 3. [Luce su Luce - settembre 2009](#)
 4. [Luce su luce - marzo 2009](#)
 5. [Luce su Luce - giugno 2007](#)
 6. [Luce su Luce - marzo 2007](#)
 7. [Luce su Luce - dicembre 2006](#)
3. [La Storia](#)
4. [Come raggiungerci](#)
5. [Bandi e Aste](#)
6. [Valutazione siti web](#)
7. [Gli spazi](#)
8. [Eventi](#)

Una casa, una storia

La congregazione di Maria SS. Consolatrice, un aiuto prezioso che viene da lontano

Un girotondo di bambine anima il cortile dell'Istituto. Si divertono attorno a una compagna, che scandisce il tempo con un tamburo. Indossano divise in ordine e appaiono disciplinate anche durante

il gioco. Sono immagini degli anni Trenta provenienti da vecchie pellicole in bianco e nero rinvenute negli archivi dell'Istituto. Esse ci dicono molte cose sulla vita di un tempo. Le divise raccontano della severa disciplina che vigeva allora, analoga del resto a quella di molti altri collegi del periodo. Ma c'è un altro dettaglio significativo ed è la presenza di due consorelle che giocano insieme alle bambine, seminascoste da lunghi veli bianchi e neri. Sono le suore della Congregazione di SS. Maria Consolatrice, giunte in Istituto pochi anni prima, con il compito di occuparsi degli ospiti di Casa Famiglia e dei bambini. Vogliamo qui ricostruire alcune tappe della loro storia.

La loro presenza in Istituto è documentata da una convenzione del 28 febbraio 1923, con la quale la Madre Generale Maria Binda e il rettore dell'Istituto Monsignor Pietro Stoppani si accordano per distaccare dalla casa madre alcune consorelle, con ruolo di "addette al guardaroba, all'infermeria e alla cucina". Viene specificato che deve essere lasciato loro il tempo per la preghiera e che devono avere uno spazio separato per l'alloggio. Per il resto il loro compito è quello di esercitare la più semplice delle virtù cristiane: operare per il bene di chi ha più bisogno.

Da quel momento le suore di Maria Consolatrice hanno continuato a prestare servizio nel nostro Istituto, portando un aiuto prezioso e insostituibile.

Il loro ruolo si è però trasformato nel corso degli anni, come è cambiato l'Istituto e la Casa Famiglia. Questa, lo ricordiamo, venne fondata nel 1925 da Monsignor Pietro Stoppani con lo scopo di ospitare ragazze cieche in difficoltà. In anni recenti è stata radicalmente trasformata, diventando una residenza sanitaria assistenziale (RSA), un gioiello fra le strutture di questo tipo che ospita anche uomini e in piccola parte persone vedenti. Per adeguarsi agli standard gestionali e strutturali attuali, oggi è gestita da personale laico e il ruolo delle suore si è ridimensionato. Delle otto di un tempo sono rimaste in tre. Sono la Superiora Suor Annalisa, Suor Elisanna e Suor Rosa, "spose di Gesù" come tengono a sottolineare quando parlano di loro, che offrono un sorriso materno e un supporto morale e spirituale a chiunque ne abbia bisogno. Esse sono figlie di una lunga tradizione.

Torniamo con la mente agli anni difficili del primo dopoguerra. In questo periodo le suore vengono addette alle mansioni di guardaroba, cucina e infermeria, quei servizi in apparenza più umili ma anche indispensabili per il buon funzionamento della comunità. Inoltre si prendono cura dei bambini dell'asilo. "Fanno quello che fa una brava madre di famiglia, cucinano, lavano, stirano" recita il periodico della Congregazione, a proposito dei loro compiti.

In quel periodo, da più parti - istituti per gli orfani, ospedali, sanatori, patronati per invalidi di guerra e altri enti - giungono accorate richieste d'aiuto e i vari ordini religiosi rispondono come possono. La loro missione è favorita dall'abbondanza di vocazioni e, infatti, dalle famiglie più benestanti come da quelle più povere arrivano giovani desiderose di prendere i voti religiosi.

Molte sorelle devote di SS. Maria Consolatrice vengono distaccate così in opere diverse del Nord Italia: presso il Santuario di Cuasso al Monte in provincia di Varese, a Milano nella Villa Mirabello, in un patronato per Ciechi di guerra e a Villa Marelli. Questa presenza capillare sul territorio fa sì che la loro attività venga conosciuta da un numero sempre maggiore di persone, una sorta di passaparola che determina un ulteriore incremento delle vocazioni. Forze sempre più fresche danno nuovo slancio alle opere misericordiose che tanto aveva caldeggiato don Giuseppe Migliavacca, più conosciuto con il nome di Padre Arsenio da Trigolo.

Fu lui a fondare la Congregazione molti anni prima, prendendo sotto la propria guida spirituale un gruppo di ragazze che viveva insieme, dedicandosi all'infanzia abbandonata. Siamo nella Torino di fine Ottocento, dove la Madonna viene venerata come Maria Consolata. Il carismatico sacerdote dà alla congregazione la sua Regola specifica, improntata alla preghiera e alla misericordia. Segue il riconoscimento ufficiale nel 1895, per volontà dell'Arcivescovo di Torino Davide Riccardi.

Padre Arsenio si rifà alle regole della Compagnia del Gesù, in cui ha trascorso diversi anni della sua vita. Il suo insegnamento è semplice: agire nello spirito della misericordia aiutando i più bisognosi, perché "chi ha il cuore grande può fare cose grandi". Lo stesso nome di "Consolatrice" suggerisce questa vocazione a operare in modo attivo per il bene del prossimo.

La condizione più importante che richiede Padre Arsenio a tutti gli enti dove le suore prestano servizio è che venga loro lasciato il tempo e lo spazio per la preghiera. In questo modo il bene sarebbe venuto da sé.

Il sacerdote lascia presto la congregazione per ritirarsi nell'Ordine dei Frati Cappuccini, dove prenderà il nome di Padre Arsenio. Vi resta nel silenzio, nella preghiera e nell'attività apostolica fino alla fine, sopraggiunta a Bergamo il 10 dicembre 1909. Fra poco si compirà il centenario della sua

scomparsa, che verrà celebrata con una messa solenne il 10 dicembre 2009, presso la chiesa della Casa Madre di Milano.

Un'altra figura fondamentale per la costituzione della Congregazione fu Don Giuseppe Casalegno. Grazie alle sue donazioni fu possibile costruire la sede di Torino e la Casa madre della Congregazione a Milano. Questa si trova in un bell'edificio di via Melchiorre Gioia e ospita, oltre alle scuole dall'asilo al liceo, anche la chiesa dove si tengono le cerimonie di noviziato.

Oggi è in atto un profondo mutamento nella società che ha determinato il crollo delle vocazioni. Se nel periodo d'oro della Congregazione si celebrava l'ingresso di venti o trenta novizie ogni anno, da qualche tempo in tutta Italia non si registra più nessuna richiesta. Le nuove energie, tuttavia, continuano ad affluire e provengono dall'Africa, precisamente dalle missioni in Burkina Faso, Costa d'Avorio e Angola.

In mezzo a questi mutamenti epocali, l'opera di queste consorelle prosegue, con umiltà e dedizione, nel solco dell'insegnamento di Padre Arsenio. Moltissime sono le strutture dove prestano ancora servizio e, fra queste, l'Istituto dei Ciechi occupa un posto speciale.

Fra tutte le suore che hanno scritto questo capitolo di storia ci teniamo a ricordare anche Suor Augusta, purtroppo venuta a mancare la scorsa estate. Suor Augusta ha trascorso tanti anni in Casa Famiglia offrendo sempre, a chi ne aveva bisogno, il suo prezioso conforto e la sua amorevole cura.

Marsilio da Benevento

[Torna all'indice della rivista](#)

© 2007-2009 - Istituto dei Ciechi di Milano

Via Vivaio, 7 - 20122 Milano Italy - Tel. +39 02 77 22 61 - Fax +39 02 76 02 21 58

P.IVA IT07731750159